

**Copia testo e-mail inviata in data 24 febbraio 2020, da Anffas Nazionale, al dott. Antonio Caponetto - Capo Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**

**Oggetto:** Emergenza Coronavirus e persone con disabilità Intellettive

Carissimo Consigliere,

Le strutture associative Anffas operanti nelle regioni, al momento maggiormente interessate dall'emergenza coronavirus, segnalano che nelle ordinanze e disposizioni emanate a livello centrale nonché da Regioni, Comuni, autorità sanitarie o di protezione civile **non è chiaro se i servizi dedicati alle persone con disabilità (specie i centri diurni) debbano essere chiusi o possano continuare a prestare la propria attività**, ed in caso, quali siano i particolari accorgimenti da porre in essere.

Infatti, in tali atti, i servizi per le persone con disabilità non sono citati (a mio avviso per mera dimenticanza e per una sottovalutazione e poca conoscenza del fenomeno) e questo sta facendo sì che le strutture siano del tutto disorientate rispetto al corretto comportamento da tenere. Ciò anche in termini di prevenzione e prudenza nel concorrere ad evitare la diffusione del contagio, con il rischio di adottare, inconsapevolmente, comportamenti potenzialmente inadeguati.

I centri per le persone con disabilità vengono, infatti, frequentati da decine e decine di persone, da operatori, da familiari e da terzi. Le persone con disabilità, specie intellettive e del neurosviluppo, non sempre sono in grado di assumere comportamenti consapevoli ed idonei ad evitare o ridurre i rischi di contagio. Trattandosi, inoltre, di persone con particolari patologie, correlate alla loro disabilità, rappresentano una popolazione maggiormente esposta al contagio. Allo stesso tempo è di tutta evidenza che, nel caso in cui sviluppassero la malattia, sarebbero esposte ad un maggiore rischio per la loro stessa vita. Inoltre le stesse persone sarebbero causa di ulteriori particolari complicazioni nell'essere trattate in ambienti ospedalieri protetti che, ovviamente, richiedono un elevato livello di collaborazione ed autocontrollo.

Anffas, ben conoscendo tale contesto, si permette di suggerire di adottare il massimo livello di prudenza facendo sì che si riduca al minimo la possibilità di contagio tra le persone con disabilità intellettive.

**Per tale motivo sarebbe necessario che vengano emanate urgenti chiare e conducenti direttive, a livello centrale, in modo da tutelare, nella massima misura possibile, la salute di quante persone, dei loro familiari e degli operatori, disponendo, analogamente agli istituti scolastici, la temporanea sospensione delle attività.** Questo almeno per quanto concerne i centri diurni delle aree maggiormente a rischio. Al contempo occorre approntare opportune direttive anche per quanto riguarda i centri residenziali e gli specifici protocolli per ridurre il rischio di contagio anche con riferimento al personale che in tale strutture vi opera e/o eventuali visitatori (familiari, volontari etc.) Inoltre vanno approntati anche specifiche procedure nel caso in cui si rendessero necessari eventuali ricoveri di urgenza/emergenza per persone con disabilità, con sospetto di contagio, in strutture ospedaliere protette.

Allo stesso tempo, come segnalato anche da Inclusion International (organizzazione internazionale, delle persone con disabilità intellettive, a cui Anffas aderisce tramite Inclusion europe) occorre approntare opportune soluzioni sia per le persone con gravissime disabilità che con gravissime forme di non autosufficienza che vivono al proprio domicilio, magari con genitori molto anziani, che in caso di quarantena, non essendo in grado di autogestirsi, potrebbe essere addirittura a rischio di sopravvivenza (come purtroppo, in un caso, accaduto in Cina). Si pensi anche che tali persone. Per esempio, non sarebbero neppure in grado di gestire l'acuirsi delle proprie condizioni di salute o attendere, in autonomia, alle più elementari regole di sopravvivenza, appunto in presenza di regime di isolamento in quarantena, ove non adeguatamente assistite e supportate.

La ringrazio molto per l'attenzione che, certamente, porrà alla presente e le rinnovo la più ampia disponibilità di Anffas e mia personale ad assicurare, a tutti i livelli, la massima collaborazione.

Cari saluti

Roberto Speciale

Presidente nazionale Anffas